

Diario delle spese pubbliche

di Matteo Rosso* e Laura Buffa**

Grazie alla disponibilità della redazione del Gazzettino, continuiamo la nostra analisi di come vengono spesi dalla Giunta regionale i soldi pubblici nella speranza che questa nostra mensile verifica possa contribuire a far convogliare più risorse economiche in favore di Sampierdarena e San Teodoro a discapito di iniziative che appaiono troppo spesso distanti dalle necessità più pressanti dei cittadini.

Questo mese prendiamo in considerazione la delibera regionale n. 1648/06, con cui la Giunta Burlando affida la somma di



ben euro 49.980,00 all'Università di Torino "per la realizzazione di un progetto di monitoraggio dell'insetto cinipide galligeno del castagno in Liguria". Nella delibera è scritto nero su bianco che si tratta di un insetto la cui presenza è stata rilevata in Giappone, in Corea del Sud, negli Stati Uniti d'America, talvolta in qualche area del Cuneese, ma non è stato mai rilevato in Liguria.

Pur non correndo grossi rischi la salute dei nostri castagni la delibera in questione ci



rassicura della possibilità di debellare questo insetto con un parassitoide specifico proveniente dalla Cina, il "Torymus Sinensis Kamijo" (è scritto proprio così!) e per organizzarsi nella lotta contro tale insetto, mai comparso in Liguria, la giunta Burlando spende quasi 50.000,00 euro! Ora senza dubbio la flora e la fauna ligure meritano di essere protette e rispettate, ma a noi sembra un po' eccessivo spendere 50.000,00 euro per difenderci dagli assalti degli insetti cinesi!

Lasciamo ad ognuno di Voi valutare se sul nostro territorio questi cinquantamila euro non sarebbero stati più utili rispetto alla ricerca ed al monitoraggio del cinipe galligeno.

Al prossimo mese.



*Consigliere Regionale F.I. Regione Liguria
** Consigliere F.I. Municipio II Centro Ovest

Quattro amici al bar che volevano rifare il mondo

Amarcord San Pier d'Arena

"Eravamo quattro amici al bar" negli anni '70: Casapietra, mitico presidente dell'Unione Operatori Economici di San Pier d'Arena, Renzo Fravega, storico giornalista della delegazione e, di volta in volta, altri sampierdarenesi "doc", da Mirabella, titolare del negozio di abbigliamento più elegante della zona, a Barci un imprenditore impiantistico, al mobiliere Bartolozzi, oppure Giacchetti altro grande nome del commercio di abbigliamento, o Passerini, anch'egli con rinomato negozio di oggettistica. In genere però eravamo in quattro a prendere l'aperitivo da Cecere, bar all'angolo tra via Cantore e corso Martinetti, oppure a consumare pranzo e cena presso il ristorante di via San Pier d'Arena di Donnini, toscano come Bartali per origine e carattere. Si scherzava, rideva ma soprattutto si parlava di San Pier d'Arena e, come gli amici descritti dalla canzone del nostro concittadino Gino Paoli, volevamo "rifare il mondo" pur sapendo che non ci saremmo mai riusciti. Ma se non altro, il nostro entusiasmo e le nostre continue pressioni su Palazzo Tursi avevano però almeno avuto il merito di creare un "caso San Pier d'Arena" ben diverso da quello di oggi. All'epoca forse i problemi attuali erano in embrione ma certamente possiamo dire - rubando la frase a Mario Capanna, uomo di sinistra e simbolo sessantottino - "formidabili quegli anni" per i risultati allora ottenuti. Noi, non certo rivoluzionari, ma piuttosto centristi, moderati ed imprenditori, insieme ai 500 e passa aderenti all'Unione Operatori, abbiamo ingaggiato battaglie che avevano dato a San Pier d'Arena dignità ed attenzione da parte delle istituzioni. Il mio merito personale - va detto subito per non cadere nella presunzione - era minimo; dell'Uoes ero quello che oggi si definirebbe "addetto stampa"; funzione per me sorta di gestazione per il mestiere che faccio oggi di giornalista e che ho iniziato proprio alla fine degli anni '70 scrivendo dei maledetti "anni di piombo". Da Casapietra, "leader carismatico" ed irripetibile, e dagli altri avveniva il miracolo: la zona era più pulita, più ordinata, era stato recuperato il teatro Modena ed erano stati effettuati molti interventi su illuminazione e viabilità. Altri tempi: oggi non esiste più l'Unione, la gente è cambiata, la società e le situazioni ancora di più; i negozi, simbolo e vanto della delegazione più commerciale di Genova hanno abbassato le serrande che pare non debbano più alzarsi. Sindaco ed assessori ci ascoltavano e facevano i fatti e Cerofolini era un amico. In questo momento storico nulla sembra scalfire i governanti nazionali o locali, alcuni dei quali ricchi di buona volontà, annunci e promesse che poi però non mantengono. Non per colpa loro magari, ma a causa dei tempi mutati e dei grandi problemi urbani che incalzano ma che però non si risolvono certo con le zone blu, le strisce gialle, i grandi progetti urbanistici prossimi venturi che non verranno mai realizzati perché non ci sono i quattrini e Genova conta poco a livello nazionale. Ora protesta il Campasso, strilla l'opposizione nel nostro Municipio di via San Pier d'Arena. Con ragione



credo: il presidente "Mimmo" Minniti ha buona volontà ma il contesto gli è nemico. La città non riesce a trovare parcheggi per l'Acquario che è la sua struttura turisticamente più attrattiva e quinta in Italia per visitatori, figurarsi a San Pier d'Arena!

Per non parlare poi di ordine pubblico e sicurezza! Certo lo scandalo delle merendine occupa molto i pensieri di chi ci governa, ma la realtà di tutti i giorni mostra comunque degrado, sporcizia, un by-pass per via Molteni mai pronto, i già citati negozi chiusi a decine. Contro tutto questo occorre agire subito da parte di chi di dovere; i sampierdarenesi la loro parte l'hanno fatta con proteste dure ma anche proposte. Ora aspettano le

repliche mentre ascoltano solo silenzi. Ma per non lasciare che questo "amarcord" sembri imboccare la strada di un irreversibile ed ingiusto: "non c'è nulla da fare", dico che cambiare le cose è possibile, partendo proprio da un progetto di un rilancio commerciale della zona che in questo senso ha vocazione naturale. Dal Municipio a Tursi "necesse est" venga varato un piano che attragga qui nuovi investimenti da privati pure se con piccole e medie attività commerciale; creare le condizioni affinché trovino spazi potrebbe essere un'arma vincente per il rilancio di San Pier d'Arena. Ed è certamente un'impresa possibile.

Dino Frambati

Turnover in Regione

Lorenzo Basso eletto Consigliere Regionale



Avvicendamento tra i banchi del Consiglio Regionale: durante la seduta del 17 giugno scorso, infatti, sono state ufficializzate le dimissioni di tre dei quattro consiglieri liguri eletti al Parlamento, dimissioni necessarie per incompatibilità d'incarico. È così subentrato a Claudio Gustavino, eletto al Senato, il sampierdarenese Lorenzo Basso, membro, nel 2007, dell'Assemblea Costituente Nazionale del PD e attualmente responsabile regionale dei forum tematici del PD ligure. Dal 1995 al 2005 è stato consigliere e poi vicepresidente del Municipio II Centro - Ovest. A Lorenzo, collaboratore e amico, da sempre, del Gazzettino, vanno i complimenti di tutta la Redazione per la meritata nomina, insieme ad un augurio di buon lavoro.



Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02